

ANGELO ZAMPINI

DAL BADILE ALLA MITRAGLIA

UN EROE TUTTO DA SCOPRIRE



A cura degli alunni della classe V Scuola Primaria di Lerchi

Secondo Circolo Didattico "Pieve delle Rose" Città di Castello

a.s. 2017-2018

Angelo Zampini

un Italiano “vero”



ANGELO ZAMPINI

L'Umbria e il Friuli sono terre geograficamente distanti, ma possono essere legate da un filo di eroico coraggio.

A unirle, in tempi dilaniati dalle tragedie e dalle sofferenze della Guerra, fu un giovane soldato di Città di Castello che il 30 ottobre 1917 morì, a soli ventitré anni, per difendere dall'esercito austro-ungarico la popolazione della frazione di Farla di Majano.



Questo soldato si chiamava Angelo Zampini e nacque a Lerchi, una piccola frazione di Città di Castello in provincia di Perugia, il 28 aprile 1894 da una famiglia di contadini in un casolare che ora viene chiamato da tutti “Spuntone”. Secondo le testimonianze degli anziani del paesino di Lerchi, Angelo trascorse la sua giovane vita lavorando nei campi, dedicandosi alla sua terra e coltivando soprattutto cereali.



La casa natale di Angelo

Angelo aveva sette fratelli tutti più grandi di lui che si chiamavano: Giuseppe, Santino, Napoleone (detto Napolino), Domenico, Maria (detta Marietta), Assunta e Anna. Dei sette fratelli sono tutti rimasti a Lerchi e dintorni tranne Maria che espatriò a Nizza, in Francia. La mamma di Angelo si chiamava Ester Mariucci ed il padre si chiamava Valente Zampini (detto Valentino).

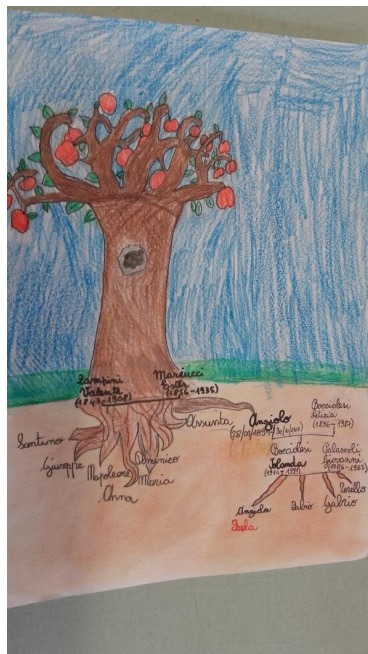
Prima di partire per la guerra Angelo non si era sposato, ma aveva una fidanzata con la quale ebbe una figlia di nome Jolanda.

Non si hanno tracce di lettere o cartoline, ma si sa che Angelo era tornato dal fronte per curarsi perché aveva contratto una malattia abbastanza grave. In quel periodo nel territorio tifernate ci fu il terremoto (aprile 1917) e lui essendo malato, non era potuto scappare, come invece avevano fatto i suoi familiari.

Il corpo di Angelo riposa a Farla di Maiano, mentre quello della madre Ester fu seppellito con ogni onore, per volere dei combattenti e del Sindaco, al Famedio Cimitero Monumentale di Città di Castello dove sono seppelliti i caduti della guerra. Sulla sua lapide c'è una semplice scritta che racchiude tutta la storia di questo semplice ragazzo: "Ester Mariucci, Madre di Angelo Zampini".

La sua memoria è sempre viva sia nei parenti di Lerchi, con la signora Olga e il signor Ottorino, figli della sorella Anna, sia nei nipoti diretti di Angiolo. La figlia Jolanda, di cui gli Zampini di Lerchi avevano perso le tracce, ebbe dei figli, come risulta negli elenchi dell'anagrafe del comune di Città di Castello: la primogenita fu chiamata Angiola Farla, con il destino del nonno nel nome, poi Fabio, Gabrio e Torello, che però morì ad un anno dalla nascita.

I parenti tutti hanno sempre onorato il ricordo del sergente-eroe e hanno perseverato nel chiedere che gli fosse riconosciuta una onorificenza.



L'albero genealogico di Angelo Zampini disegnato dai bambini

Farla di Majano 1917

Durante la Prima Guerra Mondiale venne arruolato nell'esercito e, in poco tempo, grazie al suo coraggio e la sua dignità, diventò sergente della 999^a Compagnia Mitraglieri 246^o Reggimento Fanteria.

I fatti accaduti il 30 ottobre 1917, testimoniati soltanto dagli abitanti della piccola frazione di Farla di Majano, gli fecero guadagnare il titolo di "*eroe senza medaglia*", come fu definito dal giornalista del Corriere della Sera Cesco Tomaselli, in un articolo del 7 novembre 1933.

Negli ultimi giorni del mese di ottobre 1917, dopo la disfatta di Caporetto, l'esercito italiano si stava ritirando e il reggimento di Zampini si era posizionato intorno a Farla, a difesa degli argini del canale Ledra che si ricongiungeva al fiume Tagliamento; questa linea difensiva doveva rallentare l'avanzata dei nemici, la 12^a germanica e la 50^a austroungarica. Il paese era difeso da mitragliatrici posizionate dietro le barricate, rivolte verso i ponti del Ledra, all'ingresso del borgo e proprio queste mitragliatrici uccisero un capitano germanico. Un altro gruppo si era posizionato per difendere il ponte a sud, ma era stato attaccato all'alba e sconfitto.

Zampini, dopo la morte del capitano tedesco che imbracciava la sua stessa arma, si caricò sulle spalle la mitraglia S. Etienne e si portò indietro fino alla casa della famiglia Venier, posizionata all'ingresso del paese:

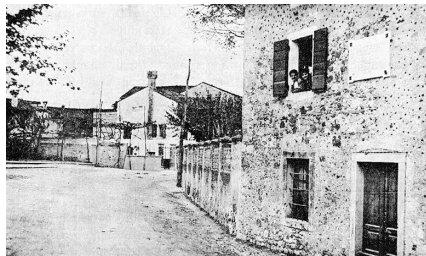


Foto di casa Venier, con la lapide posta il 4 novembre 1922

Non si sa quanto sia durato il combattimento, perché la famiglia Venier aveva con sé quindici bambini da proteggere, ma per molto tempo si sentirono spari rimbalzare sui muri della casa e, ad ogni sparo, avranno pensato che il muro avrebbe ceduto e che non si sarebbero salvati.

Anche il nemico chiedeva al sergente di arrendersi chiamandolo “*bravo italiano*”, dimostrando così di aver riconosciuto il suo valore e di portargli rispetto, ma Zampini, col suo coraggio da ragazzo continuava a urlare: “*no, non mi arrendo, non mi arrenderò mai!*” e ancora: “*Povera Italia se tutti fuggono! Io resto!*”

Il giovane sergente, infatti, non sprecava le munizioni ed era un tiratore talmente preciso, che non faceva passare nemmeno un soldato nemico; aveva disobbedito all’ordine del suo superiore e non aveva seguito i compagni nella ritirata ma, così facendo, stava rallentando l’avanzata del nemico.

Con la sua resistenza ha permesso agli abitanti di Farla di scappare e di mettersi in salvo: con il suo atto eroico, permise a circa duecento persone di salvare la propria vita.

Le pattuglie germaniche, non riuscendo a colpirlo e passando per gli orti e i giardini delle case vicine, lo accerchiarono e gli spararono una fucilata mortale che lo colpì alla nuca. I testimoni raccontarono che si udì un colpo secco e poi un lamento.

Zampini, prima di morire, invocò la mamma per tre volte, con la voce sempre più debole e poi morì.

Chissà quali saranno stati i suoi pensieri, se avrà rivisto la sua casa nella sua mente, se avrà pensato che stava morendo tanto lontano dal suo paese e che non avrebbe rivisto la figlia Iolanda, se sarà stato fiero della sua resistenza e di quanto era stato valoroso e coraggioso. Questi sono alcuni pensieri che possiamo soltanto immaginare, ma chissà cosa gli sarà passato per la testa in quegli ultimi istanti.

Il giorno dopo la battaglia il curato del paese, insieme ad alcuni contadini di Farla, pensò a seppellire i morti: proprio Antonio Venier attaccò due buoi al suo carro e con il parroco andarono a raccogliere i corpi dei soldati. Al loro rientro si potevano

contare 13 cadaveri di soldati italiani, più il corpo di un germanico. I soldati erano stati raccolti e ricomposti, infine riconosciuti grazie alle piastrine cucite nelle divise.

In piazza la popolazione di Farla aspettava in silenzio e, quando arrivò il carro, tutti abbassarono la testa in segno di rispetto.

Il cappellano si fermò all'ingresso della chiesa e tutti si inginocchiarono; poi diede l'ultima benedizione. Poco dopo tutti formarono un corteo, con le donne vestite a lutto e si incamminarono molto tristemente verso il cimitero di Majano.

La mamma seppe cosa era accaduto ad Angelo grazie al parroco del paese di Farla che probabilmente le spedì una lettera.

Il 4 novembre 1922, quando gli abitanti riconoscenti di Farla scoprirono la targa sul muro di casa Venier, la madre di "Angiolino" fu invitata alla cerimonia anche se, ufficialmente, l'eroe non aveva diritto ad una medaglia.

Questa è la storia del nostro compaesano che a Farla di Majano è considerato un vero e proprio eroe, anche se, fino ad oggi, non gli era stata riconosciuta la medaglia d'oro al valor militare; l'anno scorso, però, è stato inserito nell'Almanacco del calendario dell'Esercito. E' presente nel mese di dicembre, dedicato a tutti quelli che hanno contribuito e partecipato alla Grande Guerra.



Immagine dell' Almanacco del Calendario dell'Esercito Italiano 2016

30 ottobre 2017

In questa data cadrà il centenario della morte di Angelo Zampini e a scuola c'è una grande attività: molti di noi hanno scoperto la storia di questo giovane eroe in occasione dei festeggiamenti organizzati dal Comune di Farla.

In questa piccola frazione il nostro “lerchiese” è considerato un vero e proprio eroe, perché ha sacrificato la sua giovane vita per persone che nemmeno conosceva e per la sua Patria anche se, nonostante le richieste dei due Comuni, non aveva ricevuto ancora una medaglia, che però gli verrà assegnata in occasione dei festeggiamenti per il centenario della morte. Il capo di Stato Maggiore della Difesa, il Generale Claudio Graziano, *“ha inteso conferire al Sergente Angelo Zampini- si legge nella lettera inviata alle autorità di Udine nei giorni scorsi- la Decorazione d'onore interforze “alla memoria”, per ricordare le gesta eroiche del valoroso sottufficiale culminate nell'estremo sacrificio nel corso della Grande Guerra per il bene della Patria”*.

I luoghi della memoria

Sia a Majano che a Città di Castello vi sono due vie intitolate ad Angelo Zampini e a Farla si possono visitare alcuni luoghi dedicati al nostro eroe: la targa sul muro di casa Venier, dove il soldato si era posizionato con la sua mitraglia, il Monumento e la pietra tombale al “Cimitero vecchio”.



Questo è il Monumento che è stato dedicato ad Angelo Zampini e che si trova in una piccola piazza a Farla. Il Monumento è stato ricostruito dopo il terremoto del Friuli del 1976, che lo aveva danneggiato. L'aquila, che è qui rappresentata, non è l'originale perché dopo la scossa non è chiaro se sia scomparsa o sia stata rubata. La copia dell'aquila è stata realizzata da un fabbro della zona il signor Gabrio Grilli, mentre un altro compaesano, Azelio Marinelli, ha fornito il ferro.



Consegna della scultura in ferro durante la visita della delegazione di Farla a Città di Castello.



Questa è la tomba di Angelo Zampini, presso il “Cimitero vecchio” di Farla. Sulla tomba sono riportate queste parole:

Angelo Zampini
contadino e soldato dell'Umbria

Nell'impeto dei suoi ventitré anni
dal solco alla trincea
sull'aratro sudò per la prosperità della Patria

sulla mitragliatrice morì per la sua difesa

Nacque a Città di Castello il 28 IV 1894

A Farla di Majano passò alla storia

Il 30 X 1917

Accrescendo gloria al valore italiano

XVI E.F.

La tomba è quasi un mausoleo, con la foto del sergente, la mitraglia, la lapide, le iscrizioni in suo onore e lo stemma del nostro comune.

Inizio dell'amicizia fra Lerchi e Farla di Majano

Nel novembre 2008, il Comune di Majano ha invitato la Pro Loco di Lerchi in occasione del novantesimo anniversario dalla fine della prima Guerra Mondiale; una cinquantina di persone si sono recate in visita, accolte molto calorosamente dai cittadini e dalle autorità, che hanno dimostrato affetto e rispetto per questo ragazzo, considerandolo come uno di loro.

Da questo incontro è nato un rapporto di amicizia fra le due comunità nel nome di Angelo, per mantenere vivo il ricordo delle tradizioni di due terre così lontane, ma unite dal destino di un giovane contadino.

Il 1° maggio 2009 la popolazione di Lerchi con l'allora sindaco Fernanda Cecchini ha accolto una delegazione del Comune di Majano guidata dal Sindaco Claudio Zonta. I friulani hanno visitato la casa natale di Angelo Zampini, dove si trova la lapide posta in suo ricordo:



Qui hanno assistito alla celebrazione della Santa Messa, al termine della quale è stata deposta una corona d'alloro sulla lapide. I due sindaci hanno poi ricordato la figura di Angelo.



Il 3 aprile 2011 la Pro Loco di Lerchi è stata nuovamente invitata a Farla, quando è stato inaugurato il monumento dedicato ad Angelo nel punto esatto dove venne ucciso. In quell'occasione la comunità di Lerchi ha donato un bellissimo portafiori in ferro battuto realizzato dal fabbro tifernate Gabrio Grilli, con l'aiuto di Azelio Marinelli; l'oggetto originale, realizzato nel 1934 dagli allievi della Scuola Bufalini di Città di Castello, era stato trafugato dopo il terribile terremoto del 1976.

Angelo nei pensieri dei bambini

Anna: Angelo Zampini, un esempio per tutti.

Mattia: il lavoro fatto a scuola mi ha interessato molto, perché mi appassionano alle storie accadute in guerra. E' stato un lavoro importante che ci ha fatto scoprire una parte di storia del nostro paese.

Giulia: a me è piaciuta molto questa storia, perché è incredibile che un ragazzo giovane come lui abbia voluto rinunciare alla sua giovane vita per persone che nemmeno conosceva.

Davide: in questi ultimi giorni, a scuola, ho imparato a conoscere chi era veramente Angelo Zampini. Questa persona mi ha fatto capire chi sono veramente gli italiani e quanto coraggio dimostrino. A soli ventitré anni andò in guerra e morì per delle persone che non aveva mai conosciuto prima. Angelo, di nome e di fatto, è stato un bravo italiano.

Elisa: per me Angelo Zampini è un eroe molto gentile, con un cuore d'oro perché ha salvato tante persone. Per me è speciale, è un eroe meraviglioso.

Giosuè: Zampini, per me, è una persona speciale, anche se non l'ho mai conosciuto, proprio come le persone che ha salvato.

Benedetta: Angelo Zampini è un eroe che ha dato la sua vita per l'Italia, ma soprattutto per persone che non aveva mai visto né conosciuto, come purtroppo succede in guerra. Quest'atto di eroismo lo rende un eroe anzi, un supereroe.

Marco: penso che il lavoro fatto a scuola sia stato molto interessante, perché abbiamo conosciuto Angelo Zampini, un eroe della Prima Guerra Mondiale. Ha salvato tante persone a Farla di Majano, sacrificando la sua vita ancora giovane.

E' importante che noi bambini, che frequentiamo la Scuola Primaria di Lerchi, impariamo a conoscere questo personaggio. Vorrei che la nostra scuola fosse intitolata a lui.

Clelia: Angelo Zampini è un eroe dal cuore pieno di speranza e di gentilezza, perché ha dato la vita per persone che nemmeno conosceva, pur avendo solo ventitré anni.

Gregorio: Angelo Zampini, quando partì per Farla, con addosso il suo cuore d'oro e coraggioso, avrà creduto in se stesso e, per la strada, avrà pensato di sconfiggere il nemico.

Elia: Angelo Zampini, un contadino che morì a ventitré anni con la mitraglia sulle spalle.

Francesco: a scuola abbiamo iniziato un lavoro su Angelo Zampini e la sua storia a me sta piacendo molto. Un eroe che verrà ricordato per sempre grazie alla memoria degli abitanti di Farla.

Manuel: Angelo Zampini, un eroe con il coraggio nel cuore, che morì valorosamente sulla sua mitraglia per la Patria.

Samuele: Zampini fu un eroe di Farla molto coraggioso avrebbe già dovuto avere la medaglia perché, anche disobbedendo ad un ordine, ha salvato tante vite.

Enrico: io non so come ha fatto Angelo, così giovane, a fare un viaggio così lungo come quello dall'Umbria al Friuli per salvare delle persone che non conosceva.

Denis: Angelo Zampini è un giovane soldato che ha sparato al nemico.

Questa è la storia semplice ma speciale di Angelo Zampini, che finalmente riceverà la sua medaglia e il riconoscimento al suo coraggio.

Per noi conoscere il destino di questo nostro compaesano è stato come compiere un viaggio nel tempo e tornare agli inizi del secolo scorso, è stato come rivivere la sua giovane vita ad occhi aperti, cercando di immaginare le emozioni e le sensazioni che ha provato.

Scoprendo la sua storia abbiamo conosciuto luoghi molto lontani da noi, eppure molto vicini nel cuore.

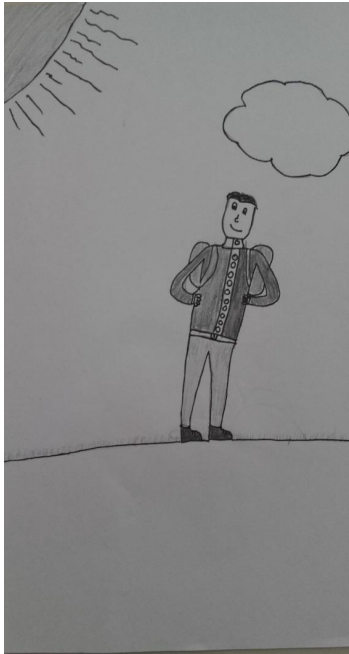
Quello che rende ancor più prezioso questo soldato è la sua giovane età e il suo amore per la Patria.



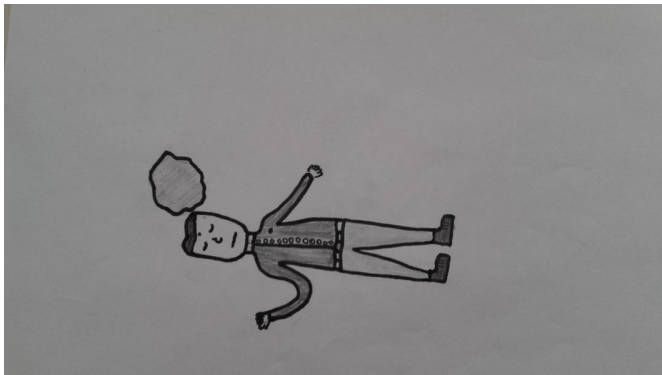
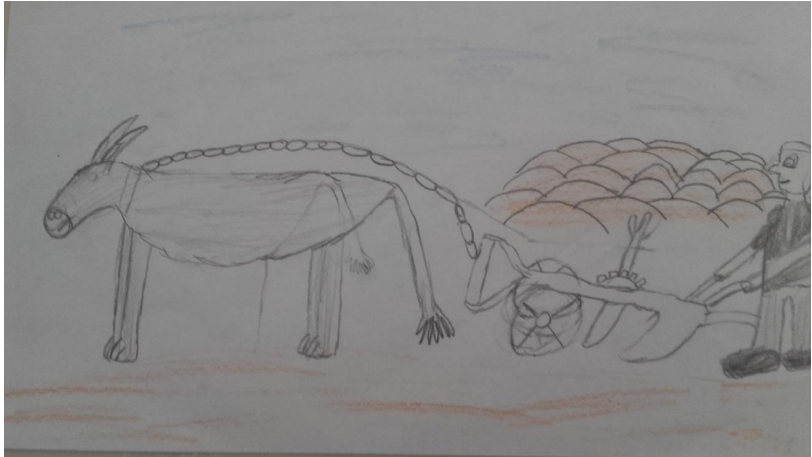
I bambini della classe V della Scuola Primaria di Lerchi in visita alla casa natale di Zampini

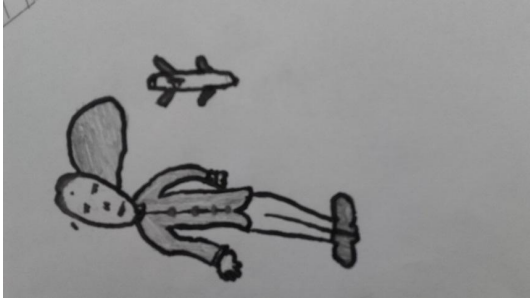
La storia di Angelo nei disegni dei bambini











Tutte le notizie utilizzate per questo progetto sono state ricavate dai seguenti documenti.

- *Angelo Zampini, l'eroe senza medaglia*, di Cesco Tomaselli- Innocenzo Cappa e Vittorio Rossi, Antologia del valore italiano, Città di Castello, Tip. Grifani-Donati, 1935 XIII
- www.iluoghidellagrandeguerra.it
- www.lestremadifeseademitraglieri.it
- www.lagrandeguerraafarladimajano.it
- www.esercitoitaliano.it, Almanacco “Italiani”, calendario mese di dicembre 2016
- S.S.D. San Lorenzo Lerchi, pubblicazione del 2013
- Opera Nazionale Balilla, *Angelo Zampini da Città di Castello*, Società Anonima Tipografica “Leonardo Da Vinci”, 1935 XI
- La testimonianza diretta della nipote di Angelo, figlia della sorella Anna, la Signora Olga Bucchi
- Rivista “L’alta valle del Tevere”, articolo “Eroismo altotiberino” - “La madre di Angelo Zampini” 1935

**A cura degli alunni della classe V Scuola Primaria di Lerchi
Secondo Circolo Didattico “Pieve delle Rose” Città di Catello**

a.s. 2017-2018

BALDICCHI ANNA
BAMBAGIOTTI GIOSUÈ
BIANCHINI DAVIDE
BORIOSI BENEDETTA
BUTTARINI ELISA
FERRI ENRICO
GABRIELLI DENIS
LASCIALFARI MATTIA
MARIOTTI ELIA
MEDICI FRANCESCO
MEOZZI SAMUELE
PICCINELLI MANUEL
PIEGGI GREGORIO
PIOMBINI GIULIA
SPAPPERI MARCO
TORCOLACCI CLELIA

